

DIOCESI di BERGAMO: VICARIATO n. 28 di VILMINORE di SCALVE

Relazione su territorio, bisogni, risorse e carità, per l'assemblea di Valle con Vescovo Francesco, a Colere presso oratorio, martedì 5 aprile 2016 ore 19.

Premessa.

Con la presente si intende far sintesi sulla lettura del territorio e le attenzioni caritative in corso o da farsi nella nostra Valle di Scalve a seguito del tema dell'anno pastorale 2015-2016 "Donne e Uomini capaci di Carità", aiutati da indagini elaborate di altri organismi.

La nostra Valle vede una popolazione complessiva di 4.236 abitanti in 4 comuni, coordinati dalla Comunità Montana Valle di Scalve e con la ripartizione in 6 Parrocchie che collaborano nella forma dell'Unità Pastorale. Il Consiglio Pastorale Vicariale supplisce il compito dell'Equipe Pastorale voluta dal Vescovo per il coordinamento delle Unità pastorali in quanto i confini del Vicariato e dell'Unità Pastorale coincidono. Si premette che le comunità civili o religiose, pur nella geografia della stessa valle, manifestano spesso caratteristiche proprie diversificate (per tradizioni, numerose frazioni, distanze km. ecc.). Ci è pertanto impedito fare una lettura generale valida per tutte.

Analisi limiti del territorio:

Ogni anno si evidenzia un calo di residenti dovuto allo squilibrio tra mortalità e incremento demografico e al cambio di residenza di taluni in paesi che garantiscono condizioni più favorevoli per servizi, lavoro e studio. Questo dice l'innalzamento della presenza di persone anziane (con Azzone a capo) e il relativo servizio di badanti (limitato rispetto alla media provinciale).

La Valle è un poco ostile all'accoglienza di stranieri, e certe carenze sono dovute più per il livello formativo, ma lo stesso immigrato, viste le distanze geografiche e le condizioni ambientali, non ambisce ad abitare da noi. L'accoglienza è comunque una sfida da valutare. Qualche chiusura rimane anche nei rapporti tra residenti ma i campanilismi forti del passato si sono molto ammorbiditi grazie alla collaborazione che l'unità pastorale e le diverse amministrazioni comunali, associazioni e gruppi propongono. Si constata la difficoltà a formare famiglie, vista la percentuale alta di persone single (non vedovi) e l'alta percentuale di persone divorziate o separate. Comprendiamo come il tessuto sociale propone pertanto una situazione di disagio per quanto riguarda l'aggregazione, le relazioni familiari e comunitarie manifestando una povertà relazionale. Non da sottovalutare il disagio per solitudine e altro che sfocia in diverse forme di vuoti interiori e dipendenze (alcool, droghe, slot, ecc.) presente nei giovani ma pure negli adulti. Il disorientamento sui valori è palese nei giovani, ma a volte anche l'indifferenza dell'opinione pubblica e negli organismi predisposti ad affrontare le situazioni. E' di tanti lo scarso interesse su valori e impegni sociali e politici oltre che religiosi. Studio e riflessione hanno spesso bassa tensione. Spesso si predilige il guadagno immediato al titolo di studio.

L'abbandono negli anni scorsi delle attività lavorative legate al territorio come l'agricoltura e le miniere costringono ad andare fuori valle per trovare occupazione e i giovani sono quelli che più soffrono la situazione.

L'apporto turistico è sempre più in calo con conseguenze negative sulle attività commerciali sempre più ristrette a week-end e vacanze. Resistono se condotte con gestione familiare e senza affitti da pagare. Ogni comunità ha poi specifiche caratteristiche.

Le attività contadine (allevamento, coltivazioni, boschi) sono di poche unità familiari, ma non tanto per i profitti dell'attività stessa, ma per la passione degli addetti e per i contributi e incentivi Regionali.

La nota bella ma anche dolente è la situazione legata alle radici Cristiane che ancora resistono e sostengono. Le Missioni parrocchiali del 2014 sono state una buona semina, ma non eccellono nei frutti (i gruppi di ascolto iniziati con le Missioni stanno comunque avendo seguito). I matrimoni cristiani diminuiscono. I cammini dell'iniziazione cristiana sono sempre meno sentiti e le vocazioni sacerdotali e religiose sono a zero dal 1984 con l'ordinazione Fra Ernesto Giudici di Vilmaggiore. Sacerdoti in valle per il ministero ordinario sono sempre in calo; da 14 parroci e 3 curati sino alla fine anni '60, siamo ora a 3 parroci e 2 coadiutori, minimo storico a partire da questo anno pastorale. Le Suore resistono solo a Colere. Da valutare se si stanno accettando le sfide con Spirito di fede o con rassegnazione o peggio per indifferenza.

Consapevolezza risorse:

+ Innanzitutto c'è nella nostra gente di montagna la caparbieta, lo spirito di sacrificio e il sapersi accontentare se necessario, che risente dell'esempio degli anziani anche se non sempre condiviso dalle nuove generazioni.

+ In valle sono ancora buone le opportunità di occupazione artigianale e industriale. Le piccole imprese di artigiani sono un po' più in difficoltà e costrette ad andare oltre confine per l'occupazione.

+ La presenza di tanti pensionati (alcuni anche con due pensioni pro capite) danno una sicurezza economica non solo all'interessato ma anche per i loro figli o nipoti che più risentono del problema disoccupazione e crisi economica. Dal punto di vista economico non ci sono pertanto situazioni di forti povertà, eccetto casi isolati.

+ Il volontariato di singoli o gruppi è il grande sostegno per i tanti servizi ordinari legati a parrocchia e oratorio e non solo. Per ogni iniziativa, feste, ricorrenze e manifestazioni, c'è un buon concorso di volontari che si prestano in modo gratuito mettendo a disposizione tempo, mezzi e competenze.

+ Il servizio al disagio per gli anziani, disabili e giovani, pur non essendoci un supporto specifico di ascolto, formazione e intervento, come potrebbe essere la Caritas, è comunque garantito da associazioni e gruppi di volontariato anche fuori dal nostro territorio (Croce Rossa, Avis, Cif, Cat, associazione Gloria, Alpini, gruppi Ecclesiali, Caritas Darfo-Val Camonica, Comunità Shalom Brescia) e una menzione con plauso va alla Casa di riposo di Schilpario, alla Cooperativa Aquilone (C.D.D. di Vilminore e Centro residenziale) al Centro diurno di Colere. La buona volontà e sensibilità di tanti aiuta le attenzioni più necessarie alle persone in difficoltà.

+ I giovani e ragazzi hanno un forte coinvolgimento nelle attività sportive di ogni genere (vanto della valle con riconoscimento europeo nel 2014), con il privilegio dello sport invernale dello sci, disposti a costosi sacrifici di muscoli e moneta.

+ L'educazione dei ragazzi ed adolescenti a livello comunitario è svolto in particolare dalle attività pastorali di oratorio con un forte impegno di forze e iniziative che come unità pastorale vede don Antonio Locatelli particolarmente operoso.

+ Naturalmente non dimentichiamo la scuola (Materne, Elementari, Medie e Istituto Superiore Ing. Andrea Bonicelli) che ancora sa porsi in modo qualificato nel compito dell'istruzione e educazione sapendo accompagnare anche le situazioni personali o familiari più fragili.

+ La collaborazione tra parrocchie e istituzioni pubbliche è viva e proficua anche se non strutturata.

I disagi più sentiti:

- L'invecchiamento che richiede più servizi agli anziani (ascolto, trasporto per visite o altro, ecc.).

- Servizio ai disabili che richiede più forze con attenzione qualificata per animazione, coinvolgimento e inserimento nella comunità. Si lamenta per certe necessità il ricambio generazionale del volontariato.

- I disorientamenti dei ragazzi e giovani. Non sempre si capisce se fan parte della loro natura e età e del nostro tempo o se hanno dei connotati più legati ai condizionamenti della valle. Se si quali?

E necessario accogliere, accompagnare dare loro sempre buona linfa e schietta fraternità.

- L'aspetto religioso vede sempre più l'affievolirsi dei valori Evangelici. C'è carenza di preti (di cui qualcuno sovraccarico di impegni) e collaboratori (spesso sempre quelli con più compiti). I preti sono sempre più sollecitati da richieste e interventi di ogni tipo. Anche le richieste e proposte degli uffici di Curia sono tante e non sempre tenute in considerazione da valutazioni e coinvolgimenti a partire dagli stessi preti e Consigli Pastoral. Le distanze da Bergamo obbligano preti e laici a non dare sempre la dovuta presenza in occasione di inviti a incontri ecc.. Le proposte andrebbero favorite un po' più in loco. L'aiuto o la consolazione è solo la preghiera o si può pensare altro?

Concludendo: Quanto detto, valutato da sacerdoti e dai consigli pastorali dell'unità pastorale recentemente rinnovati, non ci aiuta a vedere chissà quale futuro secondo le tradizioni o le prospettive di progresso e modernità (e conversione), visto anche i continui cambiamenti sociali in atto. Certamente ci si auspica che le forme di collaborazione già presenti sul territorio con gruppi, associazioni menzionate ed altri enti territoriali come comuni, forze dell'ordine, servizi sociali, ecc. siano sempre più condivisi fino all'interessamento dell'opinione pubblica. E' necessario compattarci sulla consapevolezza delle risorse disponibili, sulla conoscenza delle situazioni fragili, delle cause e dinamiche di sviluppo per ascoltare ogni richiesta di aiuto, specialmente quelle taciute, per individuare modalità e spazi per futuri interventi. Se poi l'organismo parrocchiale "Caritas" proposto dalla diocesi ci deve essere..... parliamone!

Colere 12.3.2016

